



Il vecchio e il bambino. Doccia o minestrone? Anzitutto educazione

Descrizione

Nell' immediatezza dello scorso articolo [«Il vecchio e il bambino: montagna in purezza»](#) la questione *«doccia o minestrone?»*, posta in modo provocatorio, aveva dato luogo tra gli amici a tre decise prese di posizione per la doccia. La cosa mi aveva sorpreso e allora ho stimolato altri amici, colleghi e buoni conoscenti a *«come dire»* prendere posizione.

Ho registrato un *«pastasciutta pi  che minestrone»* (  stato precisato che comunque milita nella colonna del *«minestrone»*). Tirando le fila, in modo compatto gli amanti della montagna hanno risposto senza esitazione *«minestrone»*. Successivamente ho pensato, sorridendo, di coinvolgere in questa specie di sondaggio anche amici che vanno per mare: sono risultati compatti sul minestrone. Del resto chi va per mare   come chi va per montagne. Si tratta comunque di una immersione nella natura con la consapevolezza che occorrono rispetto, preparazione e disciplina. E tanta umilt  .

Il modello di sviluppo parte da rispetto, disciplina e umilt 

Rispetto, preparazione, disciplina ed umilt  verso la natura costituiscono probabilmente il nucleo centrale dell' atteggiamento che qualifica le scelte sui *«modelli di sviluppo»*. Anche in materia turistica. Negli stessi giorni sono stati pubblicati articoli (prendo spunto dal quotidiano **L'Adige** del 16 luglio 2022) da cui risulta quanto segue. *«Emergenza   Inverno senza neve, primavera arida, caldo estremo   Manca acqua, ma i turisti pretendono docce e servizi da hotel»*.

L'acqua 'santa' dei rifugi alpini



E ancora: “Quanto agli escursionisti si devono adattare,

anche se “ difficile far capire loro che lâ€™TMacqua non si puÃ² inventare, che non câ€™TMÃ” alternativa. In molti, soprattutto Italiani, pensano che lâ€™TMacqua sia a disposizione come a valle, con gli acquedotti
â€™. A parlare “ il gestore de [Rifugio Pradidali](#) nelle **Pale di San Martino**.



senza usare la ‘testa’

â€™Gli escursionisti alcuni capiscono, ma sono tanti quelli

che pretendono le docce come se fosse normale. Fâ€™TM difficile spiegare loro che un rifugio non “ un
albergoâ€™. (questa volta a p [Rifugio al Mandrone](#) “ Gruppo
Adamello Presanella “ e s [Rifugio Pedrotti alla Tosa](#) sulle



Dolomiti di Brenta). A questo punto ho allargato la rosa degli

interpellati a persone comunque sensibili ai temi generali dellâ€™TMambiente.

Tutto il potere al minestrone

Alla fine 57 su 63 per il minestrone, 3 per la doccia, 3 posizioni interlocutorie.
Sarebbe interessante “e’tracciareâ€™ gli escursionisti di cui raccontano, non senza preoccupazione e

una punta di apprensione, i gestori dei rifugi. Chi sono? Da dove vengono? “Che cosa hanno nella testa”? Probabilmente si tratta di una fascia rilevante, rappresentativa dell’atteggiamento per cui si pu2 fare qualsiasi cosa, andare in qualsiasi luogo ignari del contesto. Come se il portafoglio e il tempo potessero bastare per fare qualsiasi cosa, per andare ovunque.

Si tratta verosimilmente di protagonisti del turismo “mordi e fuggi”: il turismo momentaneo e disinformato, occasionale e indifferente.

Le risorse naturali vanno rispettate e conservate

Per dirla in modo forse un po’ scontato, ma efficace: “consumismo del turismo” e quindi “turismo consumistico”. E’ qui che si gioca la partita: “educazione”, intesa come apprendimento di regole fondamentali, contesto per contesto. Valorizzare le risorse naturali del nostro Paese come del Pianeta in generale non significa monetizzarle, cercare ogni modo per ricavarne un profitto a qualsiasi costo. Si tratta di comprenderne il valore, amarle, conservarle, rispettarle. In sostanza, muoversi in punta di piedi, anche se con gli scarponi.

In natura saremo sempre ospiti

Interessanti spunti sono proposti da persone che hanno consuetudine con viaggi in modalit2 “basiche” e/o in luoghi disagiati. **Cristiana**, per esempio, mi ha segnalato che in un viaggio nel deserto marocchino ciascuno veniva dotato di due litri di acqua al giorno che doveva gestire per bere e lavarsi. Ah, la gestione personale dell’acqua! Si parte sempre anche dalle piccole cose. Mi viene in mente il signor **Gino**, conosciuto in spiaggia ad **Albisola**, manutentore che ha trascorso la vita su navi cargo per tutti i mari del globo. Lavarsi i denti? Aprire acqua – bagnare spazzolino “chiudere acqua – lavaggio” riaprire acqua per sciacquare bocca e spazzolino “richiudere subito.

Impariamo a riciclare l’acqua anche per altri scopi

Gli amici campeggiatori conservano l’acqua della pasta che contiene amido e sale per lavare piatti e pentole. Si pu2 fare anche a casa. Penso a **Gaber**: “Una brutta giornata / chiuso in casa a pensare / una vita sprecata / non c’è niente da fare. / Mah, quasi quasi mi faccio uno shampoo! / Scende l’acqua / scroscia l’acqua / calda, fredda, calda / giusta”. La canzone ha una sua genialit2, ma fotografa un comportamento che non possiamo pi2 permetterci di attuare sopra pensiero, “tanto ce n’è”.

Manuela di Fiera di Primiero “l’insegnante e allenatrice di schiere di studenti-campioni che gi2 mi ha guidato a riscoprire le trincee ai piedi della Pale di San Martino e poi mi ha raccontato la notte della tempesta Vaia. Arriva sulla questione con una stoccata da torero. “Basta avere un piccolo strofinaccio di cotone, come quello degli asciugamani, metti acqua in piccolo recipiente, insaponi il mini-asciugamano, lo passi sul corpo, risciacqui nella stessa acqua ed “fatto! Mangi un minestrone profumando di lavanda”. OI2!

Claudio Zucchellini

CATEGORY

1. Commenti

POST TAG

1. acqua
2. Albisola
3. doccia
4. Fiera di Primero
5. Gber
6. minestrone
7. MONTagna
8. Pale di San Martino
9. rifugio
10. Rifugio Pradidali
11. spreco

Categoria

1. Commenti

Tag

1. acqua
2. Albisola
3. doccia
4. Fiera di Primero
5. Gber
6. minestrone
7. MONTagna
8. Pale di San Martino
9. rifugio
10. Rifugio Pradidali
11. spreco

default watermark

Data di creazione

27/07/2022

Autore

zucchellini